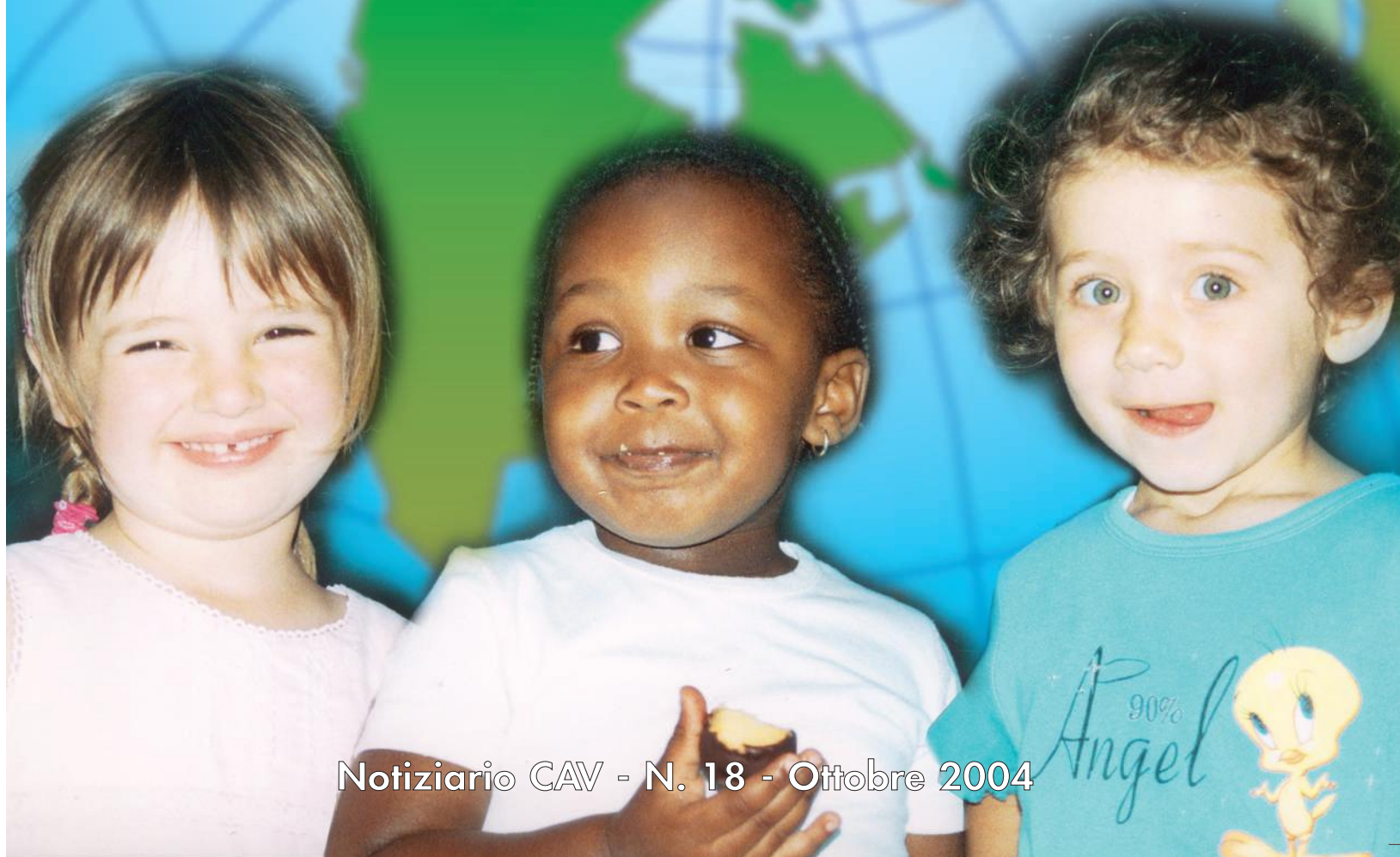




Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - Onlus

Germogli di Vita

Distribuzione gratuita



Notiziario CAV - N. 18 - Ottobre 2004



**Ci siamo trasferiti
in via Mazzini, 35**

*La foto della copertina è stata
autorizzata dai genitori*

Sommario

La parola al Presidente.
Testimonianza del CAV in Lituania3

Il servizio accoglienza
si racconta4-8

I girasoli si sono riaperti9-10

Dalle Parrocchie
di Agrate Brianza e Bernareggio...11-12

I media spesso non dicono.....13-15

Diciamo la nostra... sempre15-16

Come sostenere il CAV17

Prossimi appuntamenti19

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI

SOSTIENICI ANCHE TU

- **Diventa socio**
- **Rinnova la tua adesione!** (se non l'hai ancora fatto)
- **Aderisci ai nostri progetti**

RICEVERAI GRATUITAMENTE

Germogli di Vita

- Per seguire da vicino le attività del Centro
- Per essere informato delle iniziative culturali
- "Darai a questo mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore".
(Evangelium Vitae, 6)

Il Centro di Aiuto alla Vita è una o.n.l.u.s. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.L. n. 40460 del 04.12.97, ogni donazione a suo favore è detraibile dall'imposta (IRPEF) per le persone fisiche e deducibile dal reddito per le imprese.

I contributi possono essere versati tramite:

- **Conto Corrente postale** n. 33726209
- **Conto Corrente Bancario BANCA INTESA**, Vimercate
CC 308871/49 - CIN G - ABI 03069 - CAB 34073
- **Conto Corrente Bancario** n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita" aperto presso la Banca di credito Cooperativo di Carugate, filiale di Vimercate - CIN Y - ABI 08453 - CAB 34070.3.



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - onlus

Sede: Via Mazzini, 35 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112

Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.

Lo scopo primario del Centro di Aiuto alla Vita è quello di affermare il valore di ogni vita umana fin dal suo concepimento e quindi di aiutare le donne ad accettare il figlio concepito anche quando ciò sia fonte di fatiche e di difficoltà, sostenendo le mamme prima e dopo la nascita del bambino.

Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla volontà delle 29 Parrocchie del Decanato di Vimercate, sostenute da gruppi associativi e da medici dell'Ospedale, come gesto

di carità sollecitato dal Card. Maria Martini.

Le Parrocchie, riunite in Convegno Decanale, vi aderirono.

Si realizzava così, nel Marzo del 1988, un progetto provvidenziale: tutte le Parrocchie si costituirono soci fondatori del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.

I 50 volontari del CAV e i 35 rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I 2500 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione. L'attuale Giunta Esecutiva è così costituita:

Orario di apertura

Da Lunedì a Venerdì: ore 9,30/11,30
Sabato: ore 10,00/11,30

Presidente Michele Barbato,
Mons. Giuseppe Ponzini (Decano),
Emanuela Spreafico, Carmen Mazza, Rosarita Provenghi, Rinaldo Cantù.

LA PAROLA *al* PRESIDENTE**Testimonianza del CAV in Lituania**

Dal 23 al 27 giugno scorso ho partecipato - insieme ad altre 350 persone provenienti da tutta l'Europa - al 3° CONGRESSO EUROPEO dell'I.E.E.F che ha avuto luogo a Kaumas in Lituania. L'Istituto Europeo di Educazione alla vita Familiare è un'associazione che raggruppa 40 associazioni dei paesi europei - dal Portogallo alla Russia - che si occupano di REGOLAZIONE NATURALE DELLA FERTILITÀ'.

Durante il congresso è stato organizzato un gruppo di lavoro su "PREVENZIONE A BREVE E A LUNGO TERMINE DELL'ABORTO VOLONTARIO".

Già nel 2000 avevamo partecipato al 2° Congresso dell'IEEF che si era svolto a Milano (vedi notiziario n. 6)

A Kaumas ho presentato l'esperienza del CAV di Vimercate, prima a un pubblico di lituani per 2 ore, successivamente a uditori russi. La presentazione dei nostri dati ha destato grande stupore: il numero dei soci, il numero dei volontari, il numero dei casi seguiti annualmente e fino ad oggi, il numero dei bambini nati, le case di accoglienza, il bilancio, la redazione del notiziario e tutto il resto. Ciò che però ha colpito di più è stata la Mes-



**La cosa a cui
dobbiamo tenere di più
per prevenire
l'aborto volontario,
è l'educazione**

sa per la Vita. Devo dire che mentre raccontavo come è nata questa iniziativa, il susseguirsi mese dopo mese, la costanza nel tempo (sono ormai 15 anni che ogni mese viene celebrata una Messa in Ospedale) io stesso mi sono stupito di tanta gioia ricevuta.

La loro esperienza di vita coatta sotto il regime comunista ha devastato le coscienze, ha appiattito la sensibilità umana e rende possibile oggi un numero di aborti volontari impressionante. Questo ci ha fatto riflettere sul fatto che la cosa a cui dobbiamo tenere di più, per prevenire l'aborto volontario è l'educazione.

Educazione che ci aiuti a riscoprire le radici, il fondamento della nostra consistenza di popolo: Cristo.

Noi siamo il popolo della vita... Quante volte ci siamo detti questa frase. Quest'anno, con più entusiasmo e intelligenza, dobbiamo impegnarci in questa opera educativa. E per noi il momento mensile della Messa per la Vita è uno strumento particolarmente efficace visto quello che è stato capace di generare fino ad oggi.

Quindi rilanciamo con calore questa iniziativa.

Michele Barbato



PER L'ABBONAMENTO A
SI ALLA VITA
RIVOLGERSI A

UFFICIO ABBONAMENTI

via Cattaro 28 - 00198 Roma

telefono 06.8632.1901- Fax 06.8632.2953



Il servizio accoglienza si racconta

a cura di Giliola Gaviraghi

Raccontiamo in questo numero le esperienze delle volontarie che si occupano "in prima linea" di aiutare le mamme e le famiglie in difficoltà, che si rivolgono al CAV.

- Come svolgono il loro impegno di assistenti sociali, ostetriche o semplici volontarie?
- Quale è l'impatto emotivo nell'accogliere queste madri?
- Quali sono i problemi che incontrano nell'aiutarle?
- Come incide nella loro vita professionale o familiare questa esperienza di volontari CAV?
- Cosa si intende per accoglienza? Sentiamo direttamente da loro la gioia e l'entusiasmo ma anche le ansie e a volte le frustrazioni che vivono quotidianamente. Scopriremo che al CAV, come in tutte le famiglie del mondo, ci sono momenti belli e quelli difficili, che a volte si vive un'armonia "quasi perfetta" mentre a volte si litiga, proprio come fratelli e sorelle!

VILMA, Assistente Sociale: dal CAV di Milano, al CAV di Vimercate



Sono arrivata al CAV di Vimercate all'inizio dello scorso anno, in un momento di grandi cambiamenti: la riorganizzazione del Centro ed il passaggio di compiti fondamentali,

Il lavoro di equipe è molto edificante perché mi aiuta, mi sprona e perfino mi sostiene nei momenti più gravosi; in qualche modo mi costringe a rivedere sistematicamente il mio intervento per arrivare a scelte condivise, più consapevoli, accurate ed efficaci.

quali il servizio sociale e la segreteria, ad altre figure di volontari.

Ho lavorato con Maria Adele per qualche mese, per prendere in consegna i casi già in corso, mentre continuavano ad arrivare nuove domande e richieste di aiuto.

Devo dire che sono stata letteralmente "travolta" dalla mole di lavoro e dal ritmo frenetico con cui veniva svolto.

Anche la modalità mi aveva un po' frastornata: passavo da un lavoro più di tipo istituzionale che svolgevo e svolgo tuttora al CAV di Milano, ad un approccio più libero con le persone in un'attività d'intensa collaborazione con i volontari.

Sono stata sorpresa dalla competenza e capacità di coloro che, qui al CAV, offrono il loro tempo al servizio di mamme e nuclei familiari che si trovano in situazioni di disagio o di grandi difficoltà.

L'ambiente di lavoro è familiare: durante gli incontri o nelle discussioni ogni operatore dà il suo contributo ed il problema viene affrontato da diverse angolazioni, senza perdere di vista la centralità della persona.

Mi rendo conto che questo lavoro di équipe è edificante perché mi aiuta, mi sprona e perfino mi sostiene nei momenti più gravosi: in qualche modo mi costringe a rivedere sistematicamente il mio intervento e mi rimette continuamente in gioco per arrivare in seguito, a scelte più consapevoli, più accurate ed efficaci.

Sappiamo, tutti noi del Servizio di Accoglienza, che aiutare è servire, che accogliere è saper essere "con l'altro", saper essere "per e nell'altro". Di fronte alla donna che chiede il nostro aiuto, oltre all'accoglienza è necessario arrivare a sciogliere i nodi problematici che ne impediscono lo sviluppo coinvolgendola nella soluzione del suo problema, utilizzando le risorse spesso latenti che ha in sé.

Ringrazio tutti i volontari che mi sono stati vicini e con i quali ho condiviso il valore della vita e la sua difesa, in particolare ringrazio le ostetriche con le quali ho lavorato più a stretto contatto. Mi auguro che la collaborazione iniziata con tante persone possa continuare in futuro anche per quel poco di tempo che riuscirò a donare.

Vilma Astesiano

Vilma è rimasta al CAV per circa un anno affiancata dapprima da Maria Adele e appoggiando successivamente Erica. Ora anche Erica ha lasciato il posto ad Arabella, la nuova assistente sociale che, speriamo, rimanga al CAV definitivamente e Vilma rimane a disposizione per sostenere anche questi primi passi. "Il testimone" viene sempre affidato in buone mani, non possiamo lasciarlo cadere.

ERICA, la più giovane delle nostre assistenti sociali: una presenza al CAV breve ma intensa

Ho lavorato presso il Centro di Aiuto alla Vita dalla fine di gennaio alla fine di giugno ed è stato il primo lavoro dopo essermi laureata in Servizio Sociale.

Facevo parte del Servizio Accoglienza insieme alle ostetriche Renata, Angela e Ambrogina; ho collaborato costantemente con Roberta che, invece, si occupava della parte organizzativa della gestione di casi. Inoltre ho affiancato per tutto il periodo Vilma, l'Assistente Sociale, nella valutazione dei casi che si presentavano al CAV.

Il servizio di Accoglienza svolge, a mio parere, un ruolo molto difficile perché è sempre in bilico tra il valutare con criteri oggettivi quella che è la situazione presentata, e la voglia di poter aiutare nel miglior modo possibile mossi dalla passione e dalla carità.

Inizialmente ho avuto qualche difficoltà perché era un ambito per me totalmente nuovo, di cui non mi ero mai occupata e soprattutto all'interno di un settore molto diverso da quelli dove avevo fatto tirocinio: il volontariato. Con l'aiuto e l'appoggio di tutti i volontari sono riuscita ad inserirmi velocemente ed a operare con serenità.

Mi sono occupata dei colloqui con le mamme gravide o con bambini molto piccoli, con i nuclei famigliari ma anche di gestire i rapporti con le Assistenti Sociali degli Enti pubblici, quali i Comuni e l'ASL. All'inizio ero un po' frastornata dal fatto di poter lavorare con molta libertà, di non



Arabella, Renata e il dr Barbato: un momento di lavoro di equipe

avere particolari vincoli burocratici e di godere di una vasta possibilità di decidere in modo autonomo. Questo è indubbiamente un grande vantaggio ma ha richiesto anche la capacità di pormi dei limiti per operare con equilibrio e tranquillità.

Ho avuto l'opportunità di mettere in atto quello che ho studiato durante i tre anni di corso: le basi universitarie mi hanno permesso di trovare un equilibrio tra la spinta emotiva a dare "tutto e subito" ed i vincoli inevitabili che la professione di assistente sociale pone per essere di effettivo aiuto alle persone in difficoltà.

Il servizio di Accoglienza svolge, a mio parere, un ruolo molto difficile perché è sempre in bilico tra il valutare con criteri oggettivi quella che è la situazione presentata e la voglia di poter aiutare nel miglior modo possibile, mossi dalla passione e dalla carità, basi fondamentali di questa associazione. Non è sempre facile fare un discorso educativo con gli utenti quando si deve dire loro di no, quando non si possono accontentare le loro richieste: la progettualità in questi casi viene annullata e spesso non si riesce a mantenere un rapporto con la persona. Io però penso che aiutare voglia dire anche mettere le persone di fronte alla realtà dei fatti: i "no" che a volte siamo costretti a dire, li considero i cosiddetti "no" che fanno crescere, che aiutano ad imparare il rispetto per se stessi e gli altri.

Questa è probabilmente la cosa che mi ha creato più difficoltà durante il mio primo lavoro: il rifiuto di una richiesta non significa assolutamente il rifiuto per la persona stessa e non

Il rifiuto di una richiesta non significa assolutamente il rifiuto per la persona stessa e non è dettato da pregiudizi, è il riconoscimento delle capacità dell'individuo di poter affrontare la vita con la qualità e i mezzi che ha a disposizione, è il riconoscimento della forza individuale di ognuno.

è dettato da pregiudizi, è il riconoscimento delle capacità dell'individuo di poter affrontare la vita con la qualità e i mezzi che ha a disposizione, è il riconoscimento della forza individuale di ognuno. L'aiuto che, secondo me, il CAV può dare non è solamente la risposta

materiale ai bisogni ma un aiuto più profondo e permanente: non accludere persone che avranno sempre bisogno di un sostegno per affrontare qualsiasi difficoltà la vita metterà loro di fronte, ma aiutarli a crescere sotto tutti i punti di vista, valorizzando le potenzialità che ognuno ha in sé.

Un'altra possibilità di crescita che mi ha offerto il CAV è stata quella del rapporto diretto e empatico con le persone: lavorare in un centro di volontariato dà l'opportunità di relazionarsi con la gente in modo più libero in quanto non esistono particolari vincoli di servizio, cosa invece esistente (e non potrebbe essere altrimenti) negli Enti pubblici in cui l'Assistente Sociale svolge un ruolo maggiormente istituzionale.

La vicinanza con i bisogni delle persone che si sono presentate mi ha permesso di comprendere più approfonditamente le difficoltà che sorgono quando intervengono cambiamenti esistenziali, come può essere la nascita di un bambino. Ho avuto la possibilità di avvicinare e conoscere meglio culture diverse dalla nostra, capendo comunque che, nonostante spesso siamo lontani milioni di anni luce dalle tradizioni di alcuni popoli, le preoccupazioni delle mamme nei confronti dei loro bambini sono le medesime.

Il lavoro che ho svolto all'interno del

CAV non è sempre stato semplice, in quanto, il mio ruolo di Assistente Sociale è parso a volte un freno alla spinta emotiva di alcuni volontari: rimango convinta del fatto che, per aiutare veramente le persone, bisogna inevitabilmente trovare una situazione di equilibrio tra il cuore e la mente...i "no" motivati e spiegati nei dettagli spesso aiutano di più che la concessione immediata di tutto ciò di cui si dispone.

In conclusione, questo lavoro mi ha aiutato molto a crescere sia umanamente che professionalmente, mi ha permesso di conoscere persone che svolgono il volontariato in modo costruttivo e di comprendere quali siano le esigenze di un Associazione di terzo settore.

E' stata un'esperienza positiva e mi rimarrà un ricordo profondo di tutto ciò che ho imparato e di tutte le persone che ho incontrato.

C'è una frase di Madre Teresa di Calcutta che riassume quello che ho appreso durante questi mesi e che spiega ciò che ho provato tante volte: **"L'AMORE NON E' FARE QUALCOSA PER QUALCUNO, MA E' AIUTARLO A SCOPRIRE IL SUO VALORE E LE SUE CAPACITA', ATTRAVERSO LA TENEREZZA E L'ASCOLTO, ATTRAVERSO UNO SGUARDO DI VERITA' E DI BONTA', CON COMPETENZA."**

Erica Corbetta

ARABELLA, Assistente Sociale: appena arrivata, ma già così entusiasta

La mia esperienza lavorativa e umana presso il CAV ha avuto inizio a metà maggio 2004. Chiunque po-



Fin dal primo giorno d'ingresso al CAV sono stata letteralmente travolta dall'entusiasmo dei volontari, tutti così diversi tra loro eppure così in accordo nel condividere obiettivi di solidarietà e di amore per la vita.

trebbe pensare che questo periodo sia troppo breve per poter costituire un'esperienza da raccontare...ma non è così. Fin dal primo giorno d'ingresso al CAV, infatti, sono stata letteralmente travolta dall'entusiasmo dei volontari, tutti così diversi tra loro eppure così in accordo nel condividere obiettivi di solidarietà e di amore per la vita.

Mi sono sentita subito "piccola" rispetto a loro, e non tanto perché sono più giovane, bensì per essermi presentata a ricoprire un ruolo professionale in un ambiente dove tutto avviene con gratuità e dove ognuno dà senza aspettarsi nulla in cambio. Il mio impegno al CAV è e sarà sempre quello di rendere viva ed umana la mia attività che, purtroppo, come ha detto la mia collega Erica, a volte può portare ad una risposta negativa nei confronti di una richiesta di aiuto. Questo avviene, ovviamente, a seguito di un'attenta valutazione che è risultato non solo di una spinta emotiva, ma anche di criteri che stanno alla base di un mandato professionale che sono tenuta ad osservare. Sono certa comunque che il ruolo professionale e la gratuità del volontario costituiscano un binomio vincente nell'accoglienza della persona nel suo complesso.

Arabella Sciumè

RENATA: Ostetrica e "mamma", attenta e severa, con le mamme che incontra



Il mio impegno con il CAV è iniziato nel '96. Questo servizio mi ha dato molto, anche se l'ho iniziato quasi come "antidoto" a una grave disgrazia che mi aveva toccata profondamente: pensavo che l'unico modo per uscire dalla sofferenza personale era l'aprirsi al prossimo...ed è stato proprio un pensiero saggio, che mi ha arricchita quanto mai avrei immaginato.

Dunque, ho iniziato col seguire un corso di formazione, poi mi sono

Non basta il latte, ci vuole ascolto, confidenza, cuore disponibile alla comprensione, ma anche alla correzione e al consiglio...in una parola, ci vuole vera Carità.

L'esperienza mi ha insegnato che dove può arrivare la buona volontà dell'altro, non dobbiamo arrivare noi.

messa a disposizione del CAV e, soprattutto, di chi chiede aiuto.

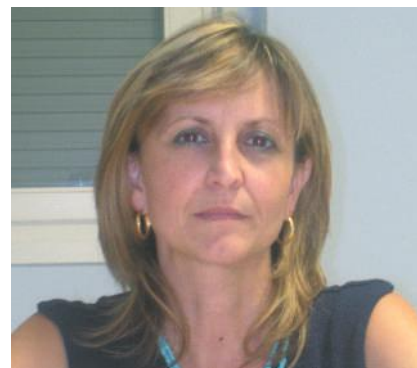
Mi sono resa conto subito che il nostro non è solo un "lavoro", ma è un servizio a tutta la persona; mi spiego: una mamma sola viene a chiedere il latte per il suo bambino, io glielo do solo dopo essermi accertata che non c'è davvero più possibilità per lei di allattarlo naturalmente. Ma il mio compito non si esaurisce certo qui: lei è una mamma che deve accudire tutto il giorno il suo piccolo, è una donna che vive i problemi di tutte le donne, il lavoro, la casa, il bisogno d'affetto, la solitudine, il desiderio d'amicizia... ebbene, io non posso limitare il mio intervento ad un gesto, sia pur indispensabile, di elemosina: quella donna rappresenta una sorella che io incontro e che mi è messa davanti dalla vita e da Dio. Cosa posso darle, perché il suo vivere sia migliore? Non basta il latte, ci vuole ascolto, confidenza, cuore disponibile alla comprensione, ma anche alla correzione e al consiglio...in una parola, ci vuole vera Carità. E ci vuole anche l'umiltà di chi riconosce di essere "corpo e cuore" del Signore, ma non il Signore stesso; e a volte si debbono dire dei "no" che forse, pesano sull'anima, ma che sono indispensabili alla crescita stessa delle persone.

L'esperienza mi ha insegnato che dove può arrivare la buona volontà dell'altro, non dobbiamo arrivare noi, ma è giustizia favorire l'impegno personale, il "rimboccarsi le maniche" di chi è in difficoltà. Infatti il CAV non deve creare un mare di assistiti, ma un oceano di persone che, per un attimo assistite, hanno proseguito poi con le loro gambe. Ho capito che, oltre che l'ostetrica, mi tocca fare anche l'educatrice...ma è questo che dà spessore buono all'amore e significato giusto al mio volontariato.

Renata Riboldi

ANGELA, Ostetrica: come il CAV cambia la vita professionale

La mia esperienza di collaborazione col Centro di Aiuto alla Vita, è inizia-



Arrivano molte donne al consultorio con la richiesta di interruzione della gravidanza, e ciascuna ha la sua storia e le sue motivazioni più o meno profonde. Non sempre c'è spazio per un lavoro di riflessione, questa situazione crea in noi operatori un senso di impotenza e frustrazione.

ta nel 1997, su invito del dott. Barba-

to. Forse ho raccolto il suggerimento perché mi sentivo in un periodo emotivamente difficile: avevo da poco perso mia mamma, e impegnarmi in un ambito in cui la maternità è accolta e sostenuta, anche nella difficoltà vera di chi sarebbe tentata di negarla, mi è parso come un richiamo forte a questa figura cara, quasi percepissi ancora la "sua voce" che vedeva e sentiva nei più piccoli la totale sacralità della vita.

Questi pensieri, insieme all'esperienza al CAV, pian piano mi hanno cambiata ed è mutato anche il mio modo di avvicinare le donne che incontravo nel Consultorio Familiare, in cui ero impegnata, come ostetrica, già dal 1992.

La legge 194 sulla tutela della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (1978/1981), afferma che lo Stato garantisce il diritto alla procreazione, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana sin dal suo inizio; mentre l'interruzione volontaria della gravidanza, non è mezzo di controllo delle nascite. Questa legge tendeva dunque all'eliminazione dell'aborto clandestino ed alla riduzione dello stesso aborto a controllo della fecondità.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, l'interruzione è permessa entro 90 giorni e, in pratica, senza restrizioni in merito alle motivazioni: salute fisica e/o psichica, problemi economici, sociali, familiari, circostanze del concepimento, previsione di anomalie o malformazioni del feto.

È previsto un tentativo di dissuasione che cerchi di far superare i motivi che inducono all'aborto, e un periodo di riflessione di 7 giorni...però è previsto il caso di "urgenza", insieme all'assenso di chi esercita la potestà, o la tutela, o di un giudice in caso di minori.

Arrivano molte donne, al Consultorio, con questa richiesta di interruzione della gravidanza, e ciascuna ha la sua storia e le sue motivazioni più o meno profonde.

Spesso portano sulle spalle una grande solitudine. Non sempre c'è spazio per un lavoro di riflessione, perché la donna, in genere, non vuole approfondire per non "soffrire", ma vuole "fare in fretta", "il prima possibile".

Questa situazione crea in noi operatori un senso di impotenza e frustrazione, specialmente quando non s'intravedono serie motivazioni per la scelta dell'aborto.

Però ho potuto verificare che la maggior parte delle volte, un attento ascolto e un minimo di sensibilità nel trattare ognuno di questi casi, evitando di considerarlo semplice "routine", può effettivamente creare le condizioni di un ripensamento, o almeno uno spiraglio di speranza per la vita.

Dall'esperienza con il CAV ho potuto verificare che un attento ascolto e un minimo di sensibilità nel trattare ognuno di questi casi, evitando di considerarlo semplice "routine", può effettivamente creare le condizioni di un ripensamento, o almeno uno spiraglio di speranza per la vita.

Sono importanti l'accompagnamento, il sostegno, l'attenzione partecipata davvero e l'aiuto nella gestione di una vita che ridiventi dignitosa e piena di coraggio.

Ecco, penso che sia fondamentale che le donne che accostiamo possano incontrare coraggio e determinazione in noi volontari, in modo che esse si ricarichino della nostra energia positiva, che non è altro che senso della vita, cioè amare davvero.

Angela Pompili

VITTORIA e ROBERTA:
Sono le volontarie ad accogliere per prime le mamme

Roberta: Sono arrivata al CAV tramite Renata, l'ostetrica; le avevo



Questi incontri sono preziosi momenti di accoglienza: diventa un'occasione per loro di scambiare due chiacchiere, chiedere consigli o condividere le preoccupazioni con una persona amica sui problemi più pratici e comuni a tutte le mamme con bimbi piccoli.

chiesto se poteva indirizzarmi ad un corso in ospedale per assistere i malati e lei mi ha parlato del CAV. Ho iniziato il mio impegno di volontaria circa due anni fa, in un momento di grossi cambiamenti, ma ho subito allacciato buoni rapporti con tutti. Insieme a Vittoria, mi occupo di accogliere le mamme che vengono al CAV per la prima volta, ascolto il bisogno che manifestano senza entrare nel merito delle vicende personali e senza sovrappormi o interferire con il compito dell'assistente sociale o dell'ostetrica alle quali indirizzo poi la mamma fissandole un appuntamento.

Per imparare a svolgere questo compito ho seguito Renata durante i colloqui e l'ho accompagnata per molto tempo a trovare le mamme in attesa a casa o in ospedale quando dovevano partorire.

Ci è capitato di seguire alcune mamme in modo particolare perché sole e quindi nella necessità di avere un maggior sostegno da parte nostra.

Al CAV accogliamo le mamme anche quando vengono a ritirare i pacchi per i loro bambini.

Persino questi incontri sono preziosi momenti di accoglienza: diventa un'occasione per loro di scambiare due chiacchiere, chiedere consigli o condividere le preoccupazioni con una persona amica sui problemi più pratici e comuni a tutte le mamme con bimbi piccoli.

Mi occupo inoltre di distribuire i contributi del Progetto Nuova Vita e del Progetto Gemma. Anche questa è

un'occasione di parlare molto con le mamme. Dapprima mi sentivo un po' in imbarazzo perché pensavo che le mamme si trovasse a disagio o si sentissero umiliate di ricevere soldi, ma poi ho visto che erano loro a cercare il

dialogo molto serenamente.

Il conoscere la vita di altre persone che vivono un momento difficile e condividere con loro le ansie e le preoccupazioni familiari è per me un'occasione di crescita e di maturazione, inoltre sentirsi degni della loro fiducia mi rende umile.

E' bello anche scoprire come queste donne si sono adattate e aperte ad una nuova mentalità, così diversa dalla loro, senza perdere le loro radici. E sono anche orgogliose di questo. Lo tocchiamo con mano quando dopo mesi o anni che sono state aidate dal CAV, ritornano per salutarci, farci vedere i figli cresciuti e raccontarci come sta andando. Una frase che ci sentiamo spesso dire è questa: "Oggi vivo bene, lavoro, ho una casa, i figli vanno a scuola... Ma se non c'eravate voi!"

Colgo l'occasione per inviare un saluto affettuoso a tutte le mamme che ho conosciuto e che hanno contribuito alla mia crescita umana.

Roberta Cattani

Vittoria: Ho iniziato il mio volontariato circa dieci anni fa, attirata dalle parole "Aiuto alla vita" (il problema "aborto" allora non mi coinvolgeva). Vedo la vita come una grande

Al primo incontro con le mamme i dati anagrafici restano per ultimo, prima si accoglie e si ascolta la persona. Spesso i bisogni materiali espressi celano solamente un bisogno di compagnia: basta saper ascoltare in silenzio per far scoprire alle persone la loro dignità e le loro risorse; succede che qualche volta si accorgono di non avere bisogno di noi e se ne vanno contente, e anche un po' stupite, di aver trovato in sé una ricchezza.

e unica esperienza che ne congloba tante, tantissime: belle, brutte, gioiose, tristi. Insomma un'avventura irripetibile e unica, e a Dio dobbiamo rendere grazie di questo dono.

Anche per questo, quando incontro mamme in dubbio se continuare o no la gravidanza (soprattutto per problemi economici) le invito a riflettere molto sul valore della vita: mentre debiti e difficoltà prima o poi si superano, la vita, una volta buttata via non potrà mai più essere recuperata. Hai perso!

Al CAV ogni incontro è diverso perché ogni persona è unica.

In ognuna di esse, di qualsiasi provenienza sia, vedo un fratello attraverso il quale Gesù mi chiede ancora una volta aiuto.

Al primo incontro con le mamme i dati anagrafici restano per ultimo, prima si accoglie e si ascolta la persona.

Spesso i bisogni materiali espressi celano solamente un bisogno di compagnia: basta saper ascoltare in silenzio per far scoprire alle persone la loro dignità e le loro risorse; succede che qualche volta si accorgono di non avere bisogno di noi e se ne vanno contente, e anche un po' stupite, di aver trovato in sé una ricchezza.

E' importante mantenere tra noi volontari l'umiltà e la disponibilità a riconoscere errori, a rimetterci in discussione e la volontà di ricominciare sempre da capo.

C'è sempre qualcosa da imparare; in fondo l'entusiasmo si rinnova anche

quando è necessario affrontare qualcosa di nuovo, anche se faticoso: la monotonia appiattisce!

Vittoria Colombo

LUISA: prepara pacchi di pappe e pannolini. Sembra invisibile ma c'è e i pacchi sono sempre pronti, puntualmente



L'incontro anche solo casuale con le mamme mi rende consapevole di essere un piccolo canale di aiuto nel lavoro di solidarietà che tutti i volontari svolgono al CAV.

Come sono arrivata al CAV? Conoscevo Maria Adele, un giorno sono venuta a trovarla in sede e sono rimasta "impigliata".

Ho accolto la proposta di diventare volontaria contagiata dal suo entusiasmo.

All'inizio tenere la contabilità dell'età e dei pesi dei bambini per preparare la giusta misura di pannolini e il latte idoneo mi mandava un po' in confusione per cui mi sono ap-

poggiata a Giovanna, poi ho camminato con le mie gambe. Il lavoro in sé può sembrare di routine, anche perché attualmente svolgo il mio impegno in orari in cui spesso il CAV non è aperto, ma devo dire che è molto importante per me l'incontro con gli altri volontari.

Stare con persone diverse, con storie diverse, accomunate dallo stesso ideale crea un'apertura e una solidarietà che

genera amicizia.

Inoltre il volto delle mamme e dei loro bambini che incontro, anche se solo di passaggio, mi rende consapevole di essere un piccolo canale di aiuto nel lavoro di solidarietà che tutti i volontari svolgono al CAV.

Luisa D'Adda

Pregheira delle operatrici e operatori del CAV alla Vergine Maria

O Vergine, madre di Gesù e madre nostra, noi qui riunite invochiamo la tua protezione di madre sollecita e piena di sapienza.

Benedici, o Vergine Maria, il lavoro di ognuna di noi perché risulti fecondo e gradito agli occhi del signore Gesù, tuo figlio.

Infondi nei nostri cuori pensieri, sentimenti puri e forti. Donaci il discernimento, la pazienza, la tenacia e la dolcezza di chi sa amare con autenticità.

Accompagna nel loro cammino le giovani mamme che si rivolgono a noi, rendile più fiduciose nella vita, difendile dal male, incoraggia i loro sforzi, perdona i loro e i nostri sbagli.

Ottieni dal tuo figlio Gesù una benedizione speciale per i piccoli che nasceranno.

Fa' che tutte le nostre forze siano impegnate nel bene, che fra noi regni sempre l'amicizia, la collaborazione e la gioia di donare.

Intercedi, o Vergine Maria, presso il Padre perché, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, possiamo camminare nella forza dello Spirito, testimoniando ogni giorno l'amore alla vita e alla famiglia. Così sia.

(con approvazione ecclesiastica)



I girasoli si sono riaperti

Dai Girasoli di Agrate

Anche quest'anno Sofia è tornata ad accoglierci, "vecchi" e nuovi iscritti, al Nido di Agrate.

Ci siamo ritrovati noi, amici dell'anno scorso, con dei nuovi compagni, e la nostra "allegra combriccola" è tornata in piena attività, fra giochi e tanta vivacità.

Che bello ricominciare questa nuova avventura! Ci mancano un po' le vacanze e la vicinanza della mamma e qualcuno di noi ha accennato qualche "pianto nostalgico", ma con le coccole, i giochi e le canzoncine di Sofia, la puericultrice, e Agnese, Delia, Laura, Luisa, M.Teresa, Marisa, Pinuccia e Rosaria, le volontarie che affiancano Sofia, ci è tornato subito il sorriso e abbiamo ricominciato a divertirci insieme. Chissà come ci hanno trovato cresciuti questi "grandi"!



Un momento di aggregazione fra mamme, papà e nonni al nido di Ronco Briantino

Venite a trovarci amici del CAV, vi aspettiamo tutti dal lunedì al venerdì dalle 8,00 alle 13,00.

Alessia, Charly, Giacomo, Giuliana, Malak

Dai Girasoli di Carnate

Quest'anno "I Girasoli" hanno fatto trasloco: dalla sede in via Rossini, si sono trasferiti in un locale del nuovo Oratorio, nella via Ss Cornelio e Cipriano.

Siamo grati infinitamente alla famiglia Tomasich che ci ha ospitati per due anni; li ringraziamo per la loro

disponibilità, per la generosità e per l'attenzione affettuosa che sempre hanno avuto per i nostri bimbi, per l'educatrice, per le volontarie e per le famiglie. Ci complimentiamo con mamma Emanuela per il prossimo arrivo del suo quarto "pulcino", che verrà a far compagnia a Chiara, Marta ed Elisabetta; naturalmente facciamo i più fervidi auguri anche a papà Andrea, alla sua dolcezza e all'infinita pazienza e siamo sicuri che il Signore con la sua Mamma non mancherà con la benedizione più bella.

La Parrocchia ci ha messo a disposizione un'aula ampia e luminosa; ci sono anche una bella terrazza e un grande cortile, che faranno la gioia dei nostri piccoli. Sarà la sistemazione definitiva? Vedremo...per ora ringraziamo anche il Parroco, don Giovanni, e le associazioni che si sono private di uno spazio comunque importante; siamo a tutti riconoscenti e felici per avere incontrato, da vicino, una comunità che davvero sta crescendo nella Carità, nell'impegno e nell'avvertenza nei confronti dei bisogni emergenti sul territorio.

Dai Girasoli di Burago

Ci sono due novità al Nido Famiglia "I Girasoli" di Burago: una nuova sede molto spaziosa, dove si possono incontrare nuovi amici e si può giocare meglio, e l'orario prolungato fino alle 18.00 per poter soddisfare anche le esigenze pomeridiane dei genitori.

Il Comune ci ha messo a disposizione un appartamento più ampio del precedente situato accanto all'edificio della Scuola Media. E di questo ringraziamo l'Amministrazione Comunale e soprattutto l'ex-Assessore, ora Sindaco, Giorgio Stringhini per il suo appoggio! Il nuovo nido è suddiviso in diverse zone: per i giochi, per le varie attività, per la "pappa", per la "nanna", per l'igiene. E' inoltre dotato di uno spazio verde privato e recintato che permetterà di giocare all'aria

aperta in tutta tranquillità e sicurezza. L'apertura del Nido dalle h 8.00 alle h 18.00 consentirebbe una più ampia ed adeguata scelta dell'orario di frequenza che potrebbe estendersi per tutta la giornata o limitarsi a poche ore al giorno, secondo le necessità familiari. Essa però sarà effettuata solo se ci saranno sufficienti richieste. Al momento, in base alle iscrizioni pervenute, il Nido funziona dalle h 9.00 alle h 14.30. Per chi lo desidera, oltre alle piccole merende a metà mattina e a metà pomeriggio, ci sarà la possibilità per i bimbi di consumare il pranzo a mezzogiorno in compagnia. Ci sono ancora posti liberi, soprattutto nella fascia pomeridiana, anche per servizio di baby-sitting: venite, vi aspettiamo!

CHI MI ACCOMPAGNA AL NIDO?

Mi chiamo Gioia non ho neppure un anno d'età, mi dicono che sono buona e molto carina. Sono ricciolina e paffutella, e sorrido sempre. La mia mamma è molto giovane e ha bisogno di lavorare, quindi durante il giorno non può curarmi. Cerco una famiglia che mi accolga durante il giorno e mi accompagni alcune ore al Nido. Chiunque fosse disponibile e risiede a Bernareggio, Ronco Briantino e paesi limitrofi, può chiamare il seguenti numeri telefonici:

Assistente Sociale Arabella Sciumè 039/6084605

Assistente Sociale Silvia Guardmagna 039/62762213. Giorni: Lunedì, Martedì, Giovedì

Dai Girasoli di Ronco B.

Finalmente settembre è arrivato e si è riaperto il nido!!! Prima di addentrarci tra le novità di questo nuovo anno, dobbiamo raccontarvi della bellissima festa di fine anno che abbiamo organizzato a luglio. Volevamo augurarci "Buone vacanze" in modo un po' speciale, salutandoci, in particolare, tutti gli amici più grandi che quest'anno andranno alla scuola materna. Così, con l'aiuto delle mamme e delle volontarie (davvero bravissime!) abbiamo preparato un buffet con manicaretti prelibati e abbiamo passato una piacevole serata insieme al nido. Tra genitori, fratellini, volontarie con le rispettive famiglie, educatrici e bambini eravamo addirittura in 50!!! Quanti amici in festa!!! Poi è arrivata l'estate: mare, spiagge, lunghe passeggiate in montagna... ma noi non ci siamo persi di vista! Ed ora ricominciamo con qualche novità! Prima di tutto conosceremo tanti amici nuovi, dai 5 ai 24 mesi: è l'anno delle nuove leve! Staremo insieme per tanto tempo, perché abbiamo allungato l'orario di apertura, dalle 8 alle 18. Per questo si alterneranno le due educatrici, Marta ed Elena, aidate da tutte le volontarie che già davano man forte lo scorso anno. Tuttavia abbiamo ancora bisogno di forze nuove per affrontare al meglio l'impegno dell'orario prolungato. Siamo sicuri che, tra chi legge, c'è sicuramente qualcuno che ha voglia di venire a giocare un po' con noi! Al nido "I GIRASOLI" il divertimento è garantito, le risate sono all'ordine del giorno e noi bimbi dispensiamo gratuitamente tanti, tanti bei sorrisi che vi riempiranno il cuore di gioia e serenità. A presto!

I bambini del nido di Ronco



"Che bello coccolare anche i figli degli altri!"

TESI DI LAUREA SUI NIDI FAMIGLIA

a cura di Marta Dell'Orto

Ciao! Sono Marta, l'educatrice del nido di Ronco.

Lo scorso aprile mi sono laureata in Scienze dei Processi Socio Educativi, presso l'Università Cattolica di Milano, scrivendo una tesi su "Tagesmutter e Nido Famiglia". Questo lavoro è nato dal desiderio di approfondire l'esperienza di tirocinio svolta l'anno passato al Nido di Ronco, allo scopo di confrontare due recenti tipologie di servizi educativi per la prima infanzia, il nido famiglia e la Tagesmutter (= mamma di giorno).

Visto che il nido famiglia è ben noto a tutti, meglio non dilungarsi troppo su questo e accennare alla struttura delle Tagesmutter: quest'ultima è una cooperativa sociale per l'assistenza domiciliare all'infanzia e si pone come servizio integrativo rispetto agli asili nido comunali, prevedendo un'organizzazione del tempo e delle attività nel rispetto delle necessità dei fruitori e degli operatori. Il progetto ha origine dalla precedente esperienza sviluppata all'estero e prevede la presenza di una persona, la Tagesmutter appunto, che fornisce educazione e cura a uno o più bambini a casa propria in maniera tale da permettere ai piccoli ospiti di vivere in un clima estremamente familiare. La Tagesmutter, prima di prestare attivamente la propria opera, segue un corso annuale per conseguire il diploma di qualifica professionale ed è affiancata, nella gestione del servizio, da figure esperte e capaci, tra cui due coordinatori, uno pedagogico e uno organizzativo, e alcuni operatori dota-

ti di competenze specifiche nel campo della psicomotricità e della musica.

Da un primo confronto col nido famiglia si riscontrano notevoli analogie: in entrambi i casi si tratta di servizi educativi per l'infanzia alternativi rispetto ai nidi pubblici, collocati in un ambiente familiare, che accolgono un numero ridotto di bambini e che ritengono essenziale un dialogo intelligente e continuativo tra gli adulti, genitori ed educatori, al fine di attuare un intervento educativo adeguato e significativo.

Tuttavia, anche se l'organizzazione e il metodo sono in buona parte affini, differenti sono l'impostazione teorica e la risposta dei due servizi alle esigenze del territorio.

Infatti, come sappiamo bene, l'impegno del nido famiglia non si circoscrive solo ai servizi per la prima infanzia, ma è in funzione di un sostegno globale alla famiglia, in quanto fa parte di un progetto molto più grande che fa capo al Cav. E' dunque solo uno degli aspetti in cui si sviluppa l'aiuto alla famiglia che si attua sul territorio. Le Tagesmutter invece si formano a partire da un'esigenza concreta, ovvero quella di un'assistenza adeguata per i propri figli. Il lavoro di rete, pertanto, è limitato all'interno della cooperativa stessa e finalizzato esclusivamente ai bambini.

In secondo luogo, il servizio Tagesmutter ha una teoria di riferimento, grazie alla quale si possono delineare sia un quadro di sviluppo cognitivo e linguistico, secondo il pensiero di Katherine

Nelson, sia un orientamento pedagogico volto alla cura e all'educazione dei bambini, a partire dall'esperienza di Emmi Pikler. Viceversa, il nido non si rifà a una linea di pensiero specifica, ma non per questo l'agire è casuale o basato semplicemente sul buon senso.

Con il lavoro d'équipe si rendono espliciti e si mettono in atto principi stabili, quali l'importanza di una relazione educativa solida e continuativa tra bambini ed educatrice, una comunicazione attenta tra adulti, la flessibilità e soprattutto un agire orientato al bene del singolo.

Il mio lavoro non era finalizzato ad esprimere una preferenza per uno dei due servizi, quanto a cogliere caratteristiche innovative e aspetti positivi nell'ottica di un continuo impegno finalizzato al miglioramento della qualità dell'offerta educativa e alla promozione del benessere dei bambini.

In conclusione, ciò che emerge con chiarezza dalla mia analisi è l'importanza di sviluppare una cultura dell'infanzia, consapevoli che l'aspetto irrinunciabile dell'educazione è la considerazione della storia e delle caratteristiche individuali di ogni bambino e che ogni processo di crescita e di sviluppo è facilitato soprattutto dalla sua relazione con l'adulto. Occorre promuovere, dunque, un equilibrato sviluppo fisico, psichico ed affettivo dei bambini a partire dalla loro attività spontanea, ma chiamando l'educatore a farsi compagno di viaggio nel cammino di crescita.

Dalle Parrocchie

AGRATE BRIANZA 23 maggio 2004: Festa della Mamma

Che cosa c'è di più bello che festeggiare, nel mese di maggio, la mamma, anzi tutte le mamme del mondo?!!!

L'oratorio di Agrate ha accolto con gioia questa proposta "festaiola" fatta dal CAV alla quale sono state invitate tutte le famiglie del Decanato che il centro di Aiuto alla Vita ha incontrato in questi ultimi anni.

Sì, perché innanzitutto si tratta di un "incontro" che gli operatori del CAV hanno fatto con queste mamme in difficoltà: hanno incontrato prima la loro umanità e poi hanno cercato di rispondere al loro bisogno partendo dalla convinzione che la vita umana è preziosa, un dono grande e per questo va rispettata.

Il pomeriggio si è aperto con danze popolari in gruppo proposte dalla mitica Giliola e con musiche suonate dal bravissimo trio di musicisti "Gianfranco e amici".

Alcune mamme sono arrivate con i costumi del loro paese d'origine: dallo Sri Lanka, dalle Maldive, dall'India; poi c'erano famiglie ecuadoregne, peruviane, albanesi, rumene; tutti i partecipanti alla festa si sono cimentati in alcune danze etniche con musiche delle loro terre...abbiamo respirato un po' di aria fresca dal mondo...che meraviglia!!

Alcune mamme poi ci hanno fatto gustare le specialità del loro paese: tortine di latte, miele e patate dalle Maldive, frittatine di verdure dallo Sri Lanka e poi torte "italiane" e il te delle mitiche suore agratesi.

La partecipazione non è stata numerosa, ma siamo speranzosi: organizzeremo altre feste nella speranza davvero che molte più famiglie possano incontrarsi e gustare lo stare insieme semplicemente, in un luogo che diventi a loro familiare e che possa sempre essere accogliente e gioioso.



Sopra "Si apre la festa con la danza del saluto"



A sinistra "Due mamme e la superiora alla festa organizzata all'oratorio"



Sopra "Son tutte belle le mamme del mondo..." canto dedicato alle mamme straniere



A sinistra: "Foto di gruppo dei volontari che hanno realizzato la festa"

BERNAREGGIO Banco di beneficenza per il CAV

Il 2 giugno scorso, in occasione del saggio di fine anno dell'Associazione Ginnastica Artistica Savorelli di Bernareggio, la responsabile Simona Besana ha invitato il nostro Centro a partecipare alla manifestazione con un banchetto.

E' stata anche un'occasione per presentare il CAV: il Dr Barbato ha illustrato al folto gruppo di spettatori le finalità e l'attività del Centro di Aiuto alla Vita promuovendo una raccolta fondi. La risposta non si è fatta attendere, alla fine della manifestazione sono stati distribuiti moltissimi



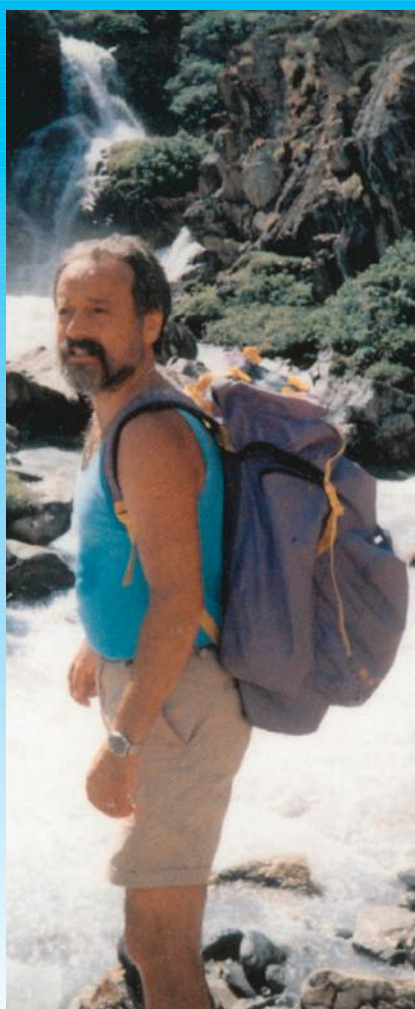
notiziari, abbiamo raccolto una bella somma (più di 500 Euro) e sono state sottoscritte nuove adesioni che vanno ad aumentare il già notevole

numero dei soci CAV di Bernareggio. Grazie di cuore alla generosità di questa parrocchia che da sempre ci sostiene.

Un abbraccio lungo tutto il decanato per Maria Adele

Il 18 luglio scorso ci ha scosso una dolorosa notizia: il marito della nostra Maria Adele (fino all'anno scorso assistente sociale del CAV) è stato chiamato prematuramente e repentinamente alla casa del Padre, "fra le bellezze che offre la natura attraverso la montagna" sui cui sentieri Rino stava passeggiando. Rino è stato accompagnato in Paradiso dalla preghiera di una moltitudine di amici che lo hanno conosciuto e amato. Il rito funebre è stato una festa per celebrare la sua nuova nascita alla vita eterna.

"Ora nel silenzio della tua solitudine, noi tutti - operatori del CAV, rappresentanti parrocchiali, parroci e tutti gli amici che tu hai incontrato in questi anni - ci stringiamo attorno a te Maria Adele, e alle tue figlie, per esprimerti il nostro dolore, per dirti che non sei sola, per dire grazie a te per quello che ci hai dato e per dire grazie a Rino per averci donato te e per la presenza delicata e operosa che ha messo a disposizione al CAV. Non ci sono parole adeguate per consolare una simile perdita, ti lasciamo questa preghiera nella speranza di alleviare un po' del tuo dolore".



Se mi ami non piangere!

Se conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo;

se potessi vedere e sentire quello che io sento e vedo in questi orizzonti senza fine e in questa luce che tutto investe e penetra, non piangeresti se mi ami! Sono ormai assorbito dall'incanto di Dio, dalle sue espressioni di sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così piccole e meschine al confronto! Mi è rimasto l'affetto per te, una tenerezza che non hai mai conosciuto! Ci siamo amati e conosciuti nel tempo: ma tutto era allora così fugace e limitato!

Io vivo nella serena e gioiosa attesa del tuo arrivo fra noi: tu pensami così; nelle tue battaglie pensa a questa meravigliosa casa, dove ci dissteremo insieme, nel trasporto più puro e più intenso, alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore.

Non piangere più, se veramente mi ami!

Rino Perego,

Li Piani, 18 luglio 2004

I media spesso non dicono...

a cura di Carmen Mazza e Giliola Gaviraghi

Cellule staminali e disinformazione

Intervento della dottoressa Claudia Navarini, docente della Facoltà di Bioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. (da "ZENIT" zenitaliano@zenit. Org - 19/7/2004)

Roma, 18 luglio 2004

"Una parte consistente delle battaglie sulle questioni bioetiche si combatte notoriamente attraverso strategie divulgative che puntano a infondere certezze nell'opinione pubblica e a creare un clima culturale favorevole alla posizione che si intende promuovere..."

La dottoressa Navarini parla di quella parte del mondo scientifico e politico che vuole sia permessa la "creazione" di embrioni, cioè di esseri umani all'inizio della vita, per poi utilizzarli come "serbatoi" di un certo tipo di cellule che potrebbero essere utili alla medicina. Questo è già successo in Gran Bretagna: la legge permette cioè, come l'ha definita G. Anzani, questa specie di cannibalismo; vale a dire di persone che, per risolvere i propri problemi, creano per poi ucciderli altri esseri come loro. Le cellule di cui si parla sono le "staminali", cellule in grado di riprodurre i tessuti di diversi organi vitali. Quel che l'informazione non dice è che questo tipo di cellule può essere preso anche dai cordoni ombelicali, dopo le nascite, e dalle persone adulte. Quello che segue è un esempio di come si cerchi di imbrogliare le carte, in modo da far credere a tutti che le miracolose cellule staminali siano solo e soltanto quelle provenienti da feti e che, quindi, si dia il via libera a questo orribile tipo di ricerca.

"Il 10 luglio 2004, l'agenzia ANSA ha diffuso la seguente notizia sulle cellule staminali:

Una iniezione di sole cellule staminali direttamente dentro il cuore nell'area malata. È stato trattato così, per la prima volta in Italia, un uomo di mezza età che era affetto da ischemia cronica

e che non poteva essere curato con tecniche come l'angioplastica o il by pass coronario. È stato un convegno per la presentazione di un progetto europeo, coordinato da ricercatori italiani dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata di Roma, a portare oggi alla luce il singolare caso effettuato quasi un anno fa al Centro Cardiologico Monzino e che

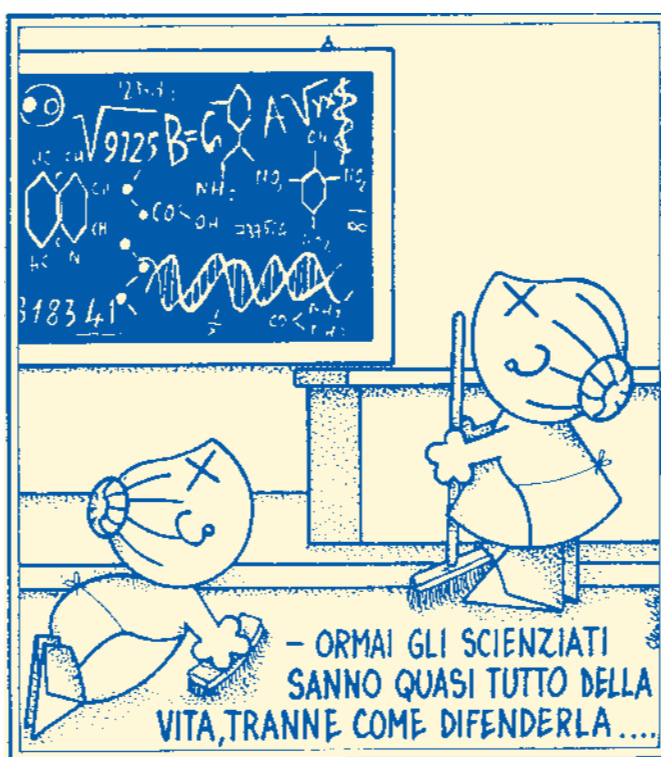
Il referendum di cui si parla è quello promosso da Pannella e compagni per abolire la legge 40, che impedisce la creazione, la sperimentazione e quindi la ricerca su embrioni umani! I radicali fingono di non sapere che le famose cellule per il cuore sono state prelevate dal paziente stesso (trapianto autologico)

e danno evidentemente a intendere che si sia trattato di un embrione...

E ancora, "...lo scrittore e giornalista scientifico Michael Fumento elenca una serie di brillanti risultati terapeutici conseguiti attraverso le cellule staminali. E commenta: ...mentre la stragrande maggioranza della copertura mediatica favorevole alle cellule staminali riguarda quelle ricavate da embrioni umani..., nessuno dei trattamenti sopra elencati ha utilizzato questo tipo di cellule. Di fatto - mentre un attivista come l'attore Christopher Reeve, con lesioni alla spina dorsale, sostiene con rabbia che, se non fosse per le restrizioni di Bush e del congresso ai finanziamenti ESC, potrebbe tornare a camminare in pochi anni - non esistono inter-

venti terapeutici provati o studi clinici sull'uomo che coinvolgano cellule staminali embrionali (M. Fumento, The Stem Cell Cover-up, "Insight on the news" 24 maggio 2004)

I tipi di cellule staminali che vengono ottenute dalle "due fonti" (embrione e adulto: cordone, placenta, midollo spinale, sangue, cervello e mesenchima di vari organi) hanno caratteristiche differenti quanto al loro grado di differenziazione: quelle totipotenti degli embrioni possono riprodursi e differenziarsi per formare un altro organismo completo (gemelli monozigoti), quelle dell'adulto possono dar origine a qualsiasi cellula organica, o ai diversi tipi di cellule della categoria (cfr. Lucas Lucas, *Bioetica per tutti*, ediz. San Paolo, p. 82). D'altra parte, una vasta letteratura scientifica mostra i maggiori vantaggi delle staminali



potrebbe aprire la strada alla terapia cellulare per la riparazione del cuore. Il paziente, dopo i test di controllo, ha mostrato un significativo miglioramento della ischemia cardiaca e questo, spiegano gli esperti, lascia ben sperare per il proseguimento delle ricerche sull'applicazione delle staminali.

I giornali più importanti hanno riportato la notizia, ma quello che pochissimi hanno rivelato, tuttavia, è la provenienza delle cellule staminali riparatrici, ovvero il midollo osseo del paziente stesso. ...Il silenzio sull'origine delle cellule...è solitamente segno che esse non provengono dall'embrione".

Per esempio la Nuova Agenzia Radicale, senza parlar di provenienze, inizia così:

G. Rippa: Staminali: con le cellule si cura l'ischemia del cuore. E c'è ancora chi sul referendum...

ricavate da organismi formati, rispetto a quelle dall'embrione precoce. Le prime, infatti, sono più "governabili" proprio per il loro minore grado di indifferenziazione...

In realtà un filo rosso lega aborto, contraccezione, fecondazione artificiale e ricerca sull'embrione, come pure selezione genetica ed eutanasia. È la mentalità soggettivistica ed

utilitarista che considera la vita umana come qualcosa di "disponibile", soprattutto quando è una vita talmente debole da non avere voce per far valere i suoi diritti.

Solo una simile mentalità può ingenerare l'aberrante convinzione che gli embrioni in vitro siano "uomini di serie B", il cui minor valore rispetto ai più fortunati fratelli in ute-

ro e a quelli più grandi già nati autorizzerebbe un loro uso sperimentale".

A questo discorso già assai chiaro, la dottoressa Navarini aggiunge anche note impressionanti sulle motivazioni bassamente economiche, oltre che ideologiche, che fanno da sfondo a questi tipi di ricerche e campagne.

Comunicato stampa dalla FIAMC, Federazione Internazionale delle Associazioni di Medici Cattolici

"La Gran Bretagna autorizza la clonazione di embrioni umani"

L'Autorità Britannica per la Fecondazione e l'Embriologia umana ha concesso a un laboratorio di Newcastle l'autorizzazione a condurre esperimenti sulle cellule staminali embrionali umane a scopi terapeutici. Tale autorizzazione è stata concessa con tutta una serie di condizioni: è un'autorizzazione limitata nel tempo e soggetta a revisione; gli embrioni prodotti per la ricerca non devono essere tenuti in coltura per più di due settimane e lo scopo deve essere rigorosamente terapeutico.

L'annuncio viene dopo la recente pubblicazione sulla rivista *Science* dello sviluppo di embrioni umani fino allo stadio di blastocisti ottenuto da un gruppo di scienziati coreani e sembra confermare che la temuta corsa scientifico-industriale per la produzione di cellule staminali embrionali è incominciata. Infatti, in luglio anche il governo Giapponese ha autorizzato un uso limitato della clonazione di embrioni umani a fini di ricerca, mentre recentemente è stata rilasciata la prima licenza australiana alla produzione di linee di cellule staminali embrionali umane.

Come sempre la giustificazione morale per le ricerche sulla clonazione è la speranza di poter curare malattie come il diabete, l'Alzheimer e il Parkinson.

Come sempre lo scopo umanitario è solo una finzione, volta a manipolare l'opinione pubblica per coprire gli enormi interessi industriali e finanziari che stanno dietro alle cellule staminali.

Ancora una volta viene taciuto il potenziale teratogeno e malformativo dovuto al rischio di crescita incontrollata delle cellule staminali embrionali usate per riparare o sostituire tessuti ed organi così come viene taciuta la



necessità di individuare potenti metodi per indurre la tolleranza immunitaria, prima che ogni uso in terapia delle cellule staminali embrionali sia solo immaginabile.

La ricerca sulle cellule staminali adulte, sebbene sia la sola ad aver già prodotto importanti risultati anche clinici, viene circondata dal silenzio.

Ciò benché solo nelle ultime settimane sono stati pubblicati su *Nature* i risultati di uno studio californiano che ha dimostrato la possibilità che le cellule staminali adulte del cervello possano trasformarsi in cellule dei vasi sanguigni, mentre su *Lancet* è stato riportato da ricercatori tedeschi il miglioramento della funzione cardiaca negli infartuati dopo terapia con cellule staminali adulte ottenute dal midollo osseo.

Sulla stessa rivista studiosi inglesi hanno riportato la trasformazione di cellule della cute in cellule cerebrali, suscitando la speranza di cure non eticamente controverse per la terapia

del parkinson con cellule staminali adulte.

Sembra paradossale che la stessa rivista *Lancet*, mentre lanciava con un numero speciale una campagna di lobbying mondiale a favore dell'uso di cellule staminali embrionali, in vista del dibattito alle Nazioni Unite sul divieto alla clonazione ed in vista delle presidenziali americane, ironicamente era in grado di sottolineare solo i progressi ottenuti con le cellule staminali adulte, pur dichiarando che le applicazioni cliniche delle cellule staminali embrionali erano dietro l'angolo.

• La FIAMC ribadisce che **l'uccisione di qualunque essere umano, anche allo stato embrionale, non può essere eticamente accettata,**

anche se realizzata al fine di curare altri esseri umani.

• La FIAMC invita tutti i medici ed i ricercatori cattolici a mobilitarsi, anche nel corso di scadenze elettorali, per ottenere un **divieto generalizzato alla clonazione di embrioni umani anche a fini terapeutici.**

• La FIAMC invita i parlamentari cattolici a considerare i **rischi per l'umanità derivanti dalla clonazione umana.**

• La FIAMC incoraggia invece il **finanziamento delle ricerche sulle cellule staminali adulte**, il cui potenziale terapeutico è già ampiamente riscontrato.

• Infine la FIAMC invita a non dimenticare che con finanziamenti molto inferiori potrebbero essere risolti definitivamente i problemi della malaria, dell'AIDS e della malnutrizione che devastano in particolare il continente africano.

Prof. Gian Luigi Gigli
Presidente della FIAMC

Comunicato congiunto Movimento per la vita, Forum delle associazioni familiari, Forum degli operatori sanitari

Movimento per la vita, Forum delle associazioni familiari e Forum degli operatori sanitari hanno inviato oggi (martedì 21 settembre 2004) al presidente Ciampi, ai presidenti di Camera e Senato, al ministro Gasparri, alla commissione di sorveglianza sul sistema radiotelevisivo ed al direttore generale della Rai una lettera di protesta per la puntata del 17 settembre di Report su Rai-tre dal titolo Fecondazione eterologa.

Per quasi un ora e mezzo - scrivono le associazioni - in orario di massimo ascolto, più di 40 personaggi (conduttori compresi) si sono succeduti a denigrare la legge, senza che ad alcuna voce fosse consentito di esporre ragioni diverse. Le poche battute dei parlamentari favorevoli alla legge ripresi durante il dibattito

al Senato, isolate ad arte dal loro contesto, sono state inserite in un clima di irrisione.

La trasmissione rappresenta solo la punta di un iceberg: da mesi gran parte dei servizi televisivi in tema di procreazione artificiale erano sbilanciati, spesso faziosi, talora manifestamente concordati con esponenti del partito radicale.

Nelle scorse settimane le tre associazioni si erano incontrate con il direttore generale, Cattaneo, che si era impegnato a fare quanto in suo potere per garantire una uguale rappresentanza a chi critica e a chi difende la legge 40/2004. Ci preoccupa molto il clima che potrà verificarsi nei prossimi mesi, quale che sia l'esito della raccolta referendaria. Non è questo il modo di affrontare un confronto che deve essere ci-

vile, razziante e che tocca i valori fondanti della nostra civiltà: i diritti umani, la dignità umana, il senso del vivere, la tutela dei deboli. Da qui l'appello anche al presidente Ciampi supremo garante della democrazia e della Costituzione. In questa nostra Italia non c'è bisogno davvero di lacerazioni sui valori che Lei così bene sa rappresentare come la famiglia e il diritto alla vita conclude l'appello. Solo un dialogo sereno, costruttivo, condotto nella verità e nel reciproco rispetto può trasformare la diversità di opinioni in crescita umana e civile.

Daniele Nardi - capo ufficio stampa
Movimento per la Vita - via Cattaro
28, 00198 Roma - tel. 06.8632.1901
fax 06.8632.2953
mailto:ufficio_stampa@mpv.org

Diciamo la nostra... sempre

di Silvana Ferrario

Estate, tempo di abbandoni di animali per strade e autostrade delle vacanze. Giusto insorgere contro questa disumana abitudine, giusto far sentire il proprio disappunto. Giusto che la stampa a grandi lettere metta il dito nella piaga dilagante dell'incoscienza... Peccato però che non faccia altrettanto quando ad essere abbandonati per le strade o gettati addirittura nei cassonetti dell'immondizia siano neonati senza alcuna colpa se non forse quella di essere arrivati con un certo anticipo sui programmi di coppia o essere capitati tra capo e collo in un momento in cui non c'erano le giuste premesse. Eppure questo è un triste "fenomeno" in aumento, specie nel nord Italia, che non conosce stagioni. Estate o inverno fa lo stesso, neppure il gelo scoraggia la disperazione dell'abbandono. Perché di atto disperato si tratta, e qualsiasi altra motivazione non trova giustificazione alcuna. Nessuno vuole



sputare sentenze; si vorrebbe invece capire che cosa c'è dietro questa realtà che dà la vita e subito la rifiuta. La spazzatura è sinonimo di degrado, ma lo sono anche le anonime panchine di un parco o il prato gelato d'inverno...

Neonati tra i rifiuti di una società incivile che guarda con tenerezza agli animali ma dimentica l'uomo.....

I mass media, passato l'effetto emotivo, lasciano cadere il tutto senza fornire quelle preziose informazioni per far fronte al "disagio" di una maternità non prevista. Perché dopo gli articoli gridati ad alta voce, con ostentata indignazione, non si danno sistematicamente informazioni sui CAV, SOS VITA, MADRE SEGREGATA, e tutte quelle iniziative che aiuterebbero le mamme in difficoltà ad accettare o comunque a non gettare nei rifiuti il loro bambino? Eppure il ruolo della stampa è fondamentale, così come quello della pubblicità, di quella specifica come

Pubblicità e Progresso, che sottilmente penetra le coscienze senza grandi sforzi di comprensione. E apre gli occhi su realtà diverse e difficili, per troppo tempo emarginate e costrette a vivere lontano dalla normalità. Mi domando perché non si ricorre a questi mezzi pur di far arrivare in modo diretto un messaggio rassicurante a chi si trova in una situazione simile e non sa come e dove rivolgersi.

Solo la disperazione, la solitudine o in alcuni casi la malattia può, a mio avviso, offuscare la mente e il cuore di una madre in un momento in cui è già particolarmente vulnerabile.

Ma il ripetersi di simili casi fa pensare a drammi emergenti, maturati in una società incerta e instabile con l'incubo del posto di lavoro che potrebbe dileguarsi davanti ad una gravidanza. Società dove esistono necessità primarie di sopravvivenza derivanti anche dai flussi immigratori. Non possiamo stare a guardare

Diciamo la nostra... sempre

il dilagare dell'abbandono dei neonati mentre quello degli animali viene rumorosamente ostacolato.

Tutti noi possiamo e dobbiamo fare di più.

Il silenzio non paga, così come non paga la criminalizzazione. Occorre invece capire i problemi nella vita di tante persone, che inducono a simili comportamenti. Capirli per affrontarli in modo corretto, senza perdita di tempo e rispondere alle richieste, più o meno esplicite, di aiuto. Con il supporto dei mass media, che va continuamente richiesto anche da associazioni come il Cav, che da anni si muove in questa direzione a tutela della vita appena nata, affinché una mamma non rimpianda

ga in futuro una scelta disperata.

Che cosa possiamo fare concretamente per far sentire la nostra voce al di fuori del Cav?

Il mio personale suggerimento è quello di preparare un comunicato stampa da mandare a tutti i massimi quotidiani ogniqualvolta capitano casi di abbandono di neonati.

Inoltre si potrebbe pensare, magari d'accordo con altri Cav e i Movimenti per la Vita, ad una campagna di Pubblicità Progresso, per far capire che il problema della gravidanza indesiderata non si risolve con l'abbandono (né tantomeno con l'aborto) ma anche con una corretta informazione attraverso i mass media.

Voi cosa ne pensate? Avete suggerimenti da darci? Fatevi sentire, scrivendo al nostro indirizzo e-mail: cavvim@tiscali.it o alla nostra sede: Via Mazzini, 35 - 20059 VIMERCATE.

Grazie per l'aiuto.

Silvana Ferrario

"Dio ama chi dona gioia"

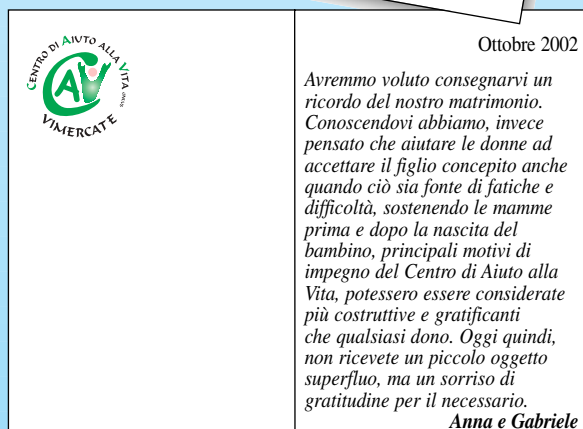
Un sincero grazie

- a tutti i soci del CAV che, con il fedele versamento della quota associativa, ci permettono di rispondere al meglio alle molteplici e continue richieste di aiuto
- ai volontari che dedicano il loro tempo, ma soprattutto il loro cuore, all'accoglienza della vita
- ai rappresentanti parrocchiali il cui lavoro, spesso solitario e coraggioso, è un sostegno prezioso all'attività del CAV
- ai sostenitori del Progetto Nuova Vita e Progetto Gemma
- a chi ha aderito o aderirà al Progetto Ospita la Vita per l'acquisto e la ristrutturazione della Casa di Accoglienza di Ronco Briantino
- a tutti coloro che anonimamente offrono somme piccole o grandi per il sostegno di ragazze madri, per la fornitura mensile o annuale di latte per un neonato, per le spese delle nostre case di accoglienza...
- al parroci di Carnate, Don Giovanni, e al comune di Burago per aver messo a disposizione dei Nidi Famiglia nuovi locali
- a Don Alfio, sempre disponibile per la celebrazione della S. Messa per la Vita nonché promotore discreto ma efficace di raccolte fondi a favore del CAV
- alla tipolitografia CM di Ronco B. che ci aiuta a contenere i costi di stampa di notiziari e locandine
- alle farmacie che ci offrono latte, pappe e tisane a prezzi favorevoli o gratuitamente
- ai medici pediatri che si rendono disponibili per i nostri bambini
- ai comuni con i quali collaboriamo, in modo particolare di Burago e di Agrate B.
- al Banco Alimentare che ci fornisce i pacchi alimentari
- agli sponsors
- alle associazioni di volontariato che cooperano con il CAV
- a tutti coloro che, anche per poco, hanno collaborato con noi

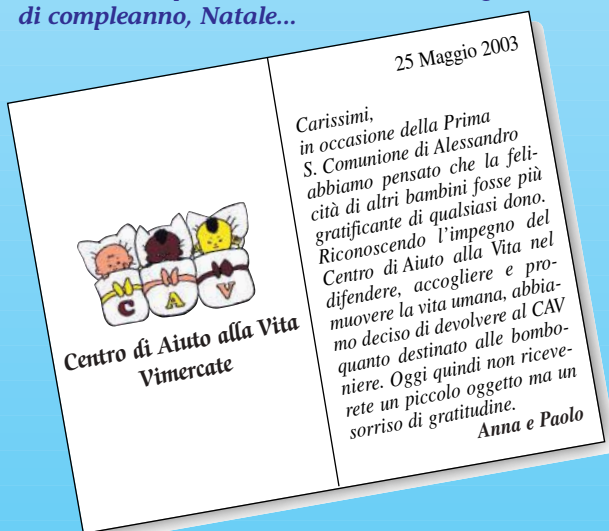
Abbiamo dimenticato qualcuno? E' solo perchè siete davvero in tanti. Grazie e tutti.

Come sostenere il CAV

Idee regali...



Offerte solidali con biglietti d'accompagnamento, invece che regali per chi possiede già tutto e di più. Partecipazioni con cartoncino esplicativo di un'offerta, al posto delle bomboniere o regali di compleanno, Natale...



*Questi sono solo esempi...
Si può fare ancora meglio personalizzando
stile e contenuti. Mandaci la tua scelta: testo,
disegno, impostazione grafica...*

BancoPosta

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito

BancoPosta

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

[illegible]

33726209 sul c/c n.

33726209



Progetto OSPITA LA VITA

- nella condivisione solidale con le famiglie e le donne sole
- nel rispetto della vita nascente

CHE COSA SIGNIFICA "CASA DI ACCOGLIENZA"?

- aiutare la mamma in attesa ad accogliere il suo bambino in modo dignitoso e in un ambiente protetto
- aiutarlo a superare difficoltà che da solo non riesce ad affrontare, accompagnata e supportata dalla vicinanza di volontari

SPESSO LA MANCANZA DI UNA CASA COSTRINGE LA MAMMA A RIFIUTARE LA NUOVA VITA

Per contribuire al progetto ACQUISTA UN MATTONE DEL VALORE SIMBOLICO DI 50€

Per ogni mattone acquistato verrà rilasciato un attestato nominale C.C. Postale n. 33726209 - causale "Progetto Ospita la Vita" C.C. Bancario n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita BCC di Carugate di Vimercate - ABI 08453-CAB 34070.3

VUOI AIUTARE UNA MAMMA AD ACCOGLIERE SUO FIGLIO?

allora aderisci al

PROGETTO NUOVA VITA



- Sostieni una mamma in attesa di un figlio e in gravi difficoltà economiche seguita dal nostro CAV versando € 50 al mese per 6 mesi di gravidanza e € 100 al mese per i primi 12 mesi di vita del bambino.
- È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o con un gruppo di amici; potrai sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.



- Con 25€ al mese per 6 mesi puoi aiutare una mamma a comperare il latte per il suo bambino.
- È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o in gruppo: potrai così sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri

A V V E R T E N Z E

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con inchiostro nero o blu e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.



**Banca di
Credito Cooperativo
di Carugate**



RUGINELLO DI VIMERCATE (MILANO) - VIALE RIMEMBRANZA, 22 - TEL. 039.6853901

SANGIORGIO

CALZATURE E PELLETERIA

Merate • Piazza Prinetti, 20 - Tel. 039. 990.21.64 - Piazza Prinetti (interno)

Iron square 2 • Merate • Piazza Prinetti, 16 - Tel. 039. 928.51.52

Merate • Centro Commerciale Auchan - Tel. 039. 990.27.86

Iron • Centro Commerciale Auchan - Tel. 039. 990.93.78